

propria esistenza. E' il diritto tutt'ora preesistente negl'animali, che vivono da se guidati unicamente dall'istinto della propria conversazione. Ma l'uomo, colla civiltà, si è redento dalla natura; egli non è più l'arbitro delle sue azioni, ora deve agire in conformazione degli ordinamenti dovuti allo studio, all'esperienza ed alla comprovazione consecutiva del collettivismo a cui si è aggregato, che sono regolati dagli statuti e dalle leggi di ogni stato o nazione a cui appartiene, e dove è severamente vietato di attentare alla roba degli altri, con pene che risalgono fino all'amputazione delle membra.

Non è la prima volta che ho sollevato la mia debolissima voce contro le ruberie e lo sperpero del denaro altrui, che, da troppo tempo a questa parte, è diventato così enormemente scandaloso da far dubitare della severità delle stesse autorità tutorie, tante sono le concussioni e le prevaricazioni che si ripetono sistematicamente in tutta l'Italia e da persone di gran distinzione, quasi che il furto sia diventato una prerogativa onorifica: tanto è vero che di queste settimane abbiamo ad Aquila l'ammancio della Cassa Provinciale dovuto al tesoriere barone Luigi Nardis; a Legnano quello del cav. Monti e a Livorno quello del sindaco comm. Costella, il vero tipo dei più famosi dilapidatori della cosa pubblica.

Ed a conforto e soddisfazione del numero infinito dei derubati, dopo una istruttoria che ha riempito tanta carta da comporvi il più voluminoso dei dizionari, si finisce quasi sempre con una condanna, relativamente irrisoria, o colle più mirabolanti assolutorie; senza che dai nostri governanti si sia neppure cercato di studiare qualche espediente per prevenire, almeno per lo avanti, queste delittuose *esemplarità* che stanno per ripetersi dall'oggi al domani.

Che un mascalzone qualunque, sia pure cavaliere, commendatore o barone, possa sottrarre o rubare un gruppo, od una somma di danaro più o meno grossa e fuggire anche in America, non è cosa impossibile; ma che un cassiere, un amministratore ufficiale la duri delle settimane, dei mesi e degli anni a mascherare delle deficienze, a stornare delle somme, a duplicare, a falsificare registri, mandati, quietanze e carte di valore, è cotanto incomprensibile, specialmente dopo un primo esempio, che l'enormità del fatto ingrandisce talmente la goffaggine di qualunque torietà prepostavi, da eguagliare l'abuso criminoso di confidenza del malversatore e come tale meritamente punibile.

Invece si ripetono, possiamo dire settimanalmente, di queste giunterie che si raccontano ormai, come fatti ordinari; e per alcuni giorni fanno la cronaca dei giornali cittadini, che vi intessono sopra uno svariato ricamo di esagerazioni e di circostanze inverosimili per sollecitare l'avidità del lettore coi loro indizii emozionanti; essi direbbe, anzi, che il pubblico cipigliusto a studiare i modi, le occasioni, le possibilità che hanno propiziato questi ladri, in guanti gialli, cominciando da Tanlongo, Chiaramella, Favilla, Breda, Martinez, Costella, i santi maggiori della litania ladraria, per arrivare fino al cassiere dell'ultima banca del più modesto comune.

E queste estorsioni, più o meno delittuose dei risparmi dei cittadini economici e regolati e delle fatiche dei contribuenti si trovano, in un modo o nell'altro, in tutte le amministrazioni, perfino col cumolo degli stipendii, dove figurano tutte le gradazioni della burocrazia a tutto disdoro della maggioranza degl'impiegati onesti e coscienti che soffrono e lavorano per i furbi.

Ora, quando in una Nazione si è giunti, nella parte che si pretende la più eletta, a questi eccessi di disonestà e di corruzione, cosa si può attendere dalla gleba e dal proletario che fatica e suda non sempre senza potersi sfamare? La risposta la lascio, impregiudicata, al tempo.

G. Reverdito.

MERCURIALE UVE

7 Ottobre

Mosc. b. da L. 2,00 a 2,30 - L. 2,12
Uve nere da L. 1,50 a 2,25 - L. 2,04

8 Ottobre

Mosc. b. da L. 1,50 a 2,05 - L. 1,79
Uve nere da L. 1,50 a 2,20 - L. 1,92

9 Ottobre

Mosc. b. da L. 1,80 a 2,20 - L. 1,69
Uve nere da L. 1,40 a 2,30 - L. 1,96

10 Ottobre

Mosc. b. da L. 1,70 a 2,15 - L. 1,92
Uve nere da L. 1,20 a 2,20 - L. 1,81

11 Ottobre

Mosc. b. da L. 2,00 a 2,00 - L. 2,00
Uve nere da L. 1,15 a 2,20 - L. 1,70

12 Ottobre

Uve nere da L. 1,15 a 2,25 - L. 1,62

DA TORINO

7 Ottobre 1898.

Uno scandalo politico campestre — S. E. il sottosegretario agli interni alla Corte d'Appello — Idillio pastorale e giudiziario — Una memoria dell'avv. A. Bracale.

(VAGABONDO) Dinanzi alla nostra R. Corte d'Appello si dibatte in questi giorni una importante causa civile, promossa contro Sua Eccellenza il commendatore avvocato Ignazio Bastia Marsengo, deputato al parlamento nazionale, sottosegretario di Stato al Ministero dell'Interno, dalla di lui figlia signorina Giuliana.

La signorina Giuliana — che è unica figlia di Sua Eccellenza — si innamorò di un giovane nato da un fitavolo d'un grosso podere della famiglia Marsengo Bastia, certo Domenico Vaglianti, che la fama afferma giovane mite, operoso, affezionato, e, malgrado l'opposizione della madre e del padre, decise di prenderlo in sposo.

La madre resistè parecchio: l'on. Marsengo Bastia andò in tutte le furie, ma la fanciulla non cedè. La madre, commossa, si piegò ai desideri dell'unica, adorata figlia, e il babbo.. sfrattò di casa madre e figlia.

Malgrado ciò la signorina Giuliana non si lasciò piegare, e riparata a Pinerolo, più che mai protestò di conservare fede al proprio fidanzato.

Allora l'on. Bastia Marsengo provocò dal Tribunale di Pinerolo un decreto con cui venne aperto contro la figlia irremovibile un *giudizio di interdizione per infermità mentale!*

Contro questo decreto appunto la signorina Giuliana ricorse alla Corte d'Appello di Torino, affidando il patrocinio delle sue ragioni... e del suo amore intenso al vostro valoroso concittadino avvocato Albino Bracale

E l'avvocato Bracale — uomo di cuore e mente di artista, amante così della poesia sfolgorante come della giustizia oppressa o della debolezza perseguitata — si eresse a paladino di questa fanciulla che, per serbare intatta la fede data, affronta l'ira del padre, la povertà, lo scherno, lo scandalo, e presentò alla Corte d'Appello una memoria a stampa, in cui, dopo avere, con austera sobrietà di forma, esposti i fatti e le peripezie che io brevemente vi ho riassunto, sorvolando, per un senso di delicatezza, che apprezzerete, su tutto quanto è... piccante, con profonda dottrina sostiene così l'incompetenza del Tribunale di Mondovì a pronunziare lo stato di interdizione della signorina Giuliana (pronunzia, la quale, tra parentesi, rende per ora impossibile il di lei matrimonio col sig. Vaglianti) come la ingiustizia del decreto stesso.

E' una memoria, che, come tutte le opere del valente e poderoso avvocato, gli merita la generale ammirazione.

Io non so come finirà questo pasticcio ma coll'egregio avvocato Bracale fo voti che « cessate le ardenti discussioni, le anime congiunte da un vincolo di sangue, ritrovino la loro pace » nel rinnovato affetto di famiglia »

(Dal Cittadino).

Leggete ogni mattina

LA

GAZZETTA DEL POPOLO

Il servizio telegrafico più completo

Consigliamo di leggere ogni mattina la GAZZETTA DEL POPOLO, il giornale politico-quotidiano più antico di Torino e del Piemonte.

Esso ha il servizio telegrafico più completo e celere che si conosca in Italia; ha le più fresche e autorevoli informazioni politiche, commerciali, economiche: ha corrispondenti speciali nelle principali città dell'estero e in tutte le provincie d'Italia.

Le sue notizie politiche e parlamentari dalla capitale costituiscono il miglior diario politico della giornata.

La Gazzetta del Popolo pubblica regolarmente: i Bollettini dei Cereali, delle Sete, dei Mercati, delle Borse, degli Appalti, dei Fallimenti, degli Incanti, ecc.; una rivista settimanale dei Mercati finanziari, una rubrica di Giochi di Società, ecc.

La Gazzetta del Popolo pubblica romanzi di acclamati autori italiani e stranieri.

La Gazzetta del Popolo, mantenendo invariato il prezzo di abbonamento, dà ai suoi abbonati diretti:

1° La CRONACA AGRICOLA rivista bimensile d'agricoltura pratica —

2° La GAZZETTA DEL POPOLO DELLA DOMENICA, giornale settimanale letterario-illustrato — 3° Il Bollettino ufficiale di tutte le ESTRAZIONI FINANZIARIE del Regno — 4° I supplementi settimanali del sabato e quelli straordinari.

Occorre però inviare direttamente le domande di associazione alla Amministrazione della Gazzetta del Popolo in Torino, accompagnate dal relativo prezzo d'abbonamento, che è di L. 1,60 al mese, di L. 4,80 al trimestre, di L. 9,60 al semestre e di L. 19,20 per un anno intero.

CORRISPONDENZE

DA STREVI

12 Ottobre 1898.

« Un argomento di vitale interesse e che le troppo abbondanti piogge di questo ultimo periodo ha reso di maggiore attualità in ogni Comune, è quello delle strade. E per quanto riguarda il Comune di Strevi non parlo delle strade del paese, pessime in ogni stagione dell'anno quali è difficile trovare in altri paesi e tali che se taluno vi si avventura di notte c'è da scavezzerarsi il collo, come di giorno c'è da uscirne perlomeno indolenziti e rotti dopo un paio di minuti di percorso.

Bensi intendo rilevare lo stato deplorevolissimo in cui sono tutte le strade di campagna, pei quali i proprietari mostrano una incuria che veramente non sa trovare spiegazione e scusa quando si consideri che una buona strada è uno dei coeficenti migliori per l'aumento del prezzo di uno stabile nonché per il facile esito delle uve e dei vini, chè gli acquirenti più difficilmente vanno a comperare dove c'è da rompersi le gambe e inzaccherarsi fino al collo.

L'indolenza dei nostri proprietari è altamente notevole. Mentre con un po' di buona volontà e mano d'opera e qualche poco di quattrini, si possono ridurre le nostre strade in condizioni almeno discrete, si lascia invece che vadano sempre più rovinandosi e deteriorandosi di guisa che persino il transito dei pedoni è reso di una poco confortevole difficoltà. La vendemmia passata ne ha mostrato tutte le gravi conseguenze, poichè furono non pochi i carri rovesciati, e non lieve il danno subito. Speriamo almeno che giovi la lezione e si sappia provvedere convenientemente per l'avvenire. »

LA FILLOSSERA

Non è da oggi che la fillossera minaccia i nostri vigneti; la sua estensione va facendo ora progressi. I nuovi centri d'infezione scoperti nei comuni di Valmadonna e Valenza (Alessandria) anno messo più in allarme i viticoltori. Il governo ha quindi l'obbligo di prendere tutti quei provvedimenti affine di restringere l'infezione alle zone colpite.

In merito alla vigilanza sui vigneti contro la comparsa della fillossera, il congresso degli agricoltori in Torino si è pronunciato così.